

PALMA COSTI – Assessore regionale alla Ricostruzione post sisma

Parto – permettetemi – con un ringraziamento al Dott. Cocchi, che è il Direttore dell'Agenzia per la Ricostruzione, e questo vuole essere un ringraziamento a tutta la struttura che sta lavorando, sia quella che lavora in Regione, quella che sta lavorando all'interno dei Comuni, quella che sta lavorando all'interno delle Diocesi, cioè tutti coloro che oggi stanno svolgendo un ruolo importantissimo proprio rispetto alla ricostruzione di qualsiasi tipo.

Quindi, a loro davvero il mio grazie perché, se non avessimo questa grande squadra, non potremmo oggi fare una riflessione come vogliamo fare oggi.

[Applausi]

Noi abbiamo voluto continuare nel solco degli anni scorsi ad approfondire una tematica della ricostruzione: vi ricordate, a cinque anni dal sisma abbiamo fatto una riflessione forte sul tema della scuola e il convegno nostro era “Fare Scuola”¹ alla presenza del Capo dello Stato, con la restituzione alla comunità di nuovi e moderni plessi scolastici.

L'anno scorso abbiamo fatto “Fare Impresa”² in cui abbiamo approfondito la ricostruzione del sistema produttivo e la risposta del tessuto economico che come sapete è stata davvero eccezionale.

A sette anni dal sisma, “Fare Comunità” vuole essere una giornata per condividere il percorso della ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali, che sono per noi i segni più tangibili dell'identità dei luoghi colpiti dal sisma.

Nel nostro territorio sono presenti migliaia di edifici, complessi architettonici di grande rilevanza inseriti in un sistema di relazioni che costituisce il tessuto connettivo e storico della vita quotidiana dei nostri cittadini, che è stata temporaneamente interrotta dal trauma del maggio 2012.

Voi sapete che fin da subito si è lavorato per dare continuità a quanto garantisce una risposta ai bisogni della nostra comunità come le scuole, i servizi pubblici che non abbiamo mai interrotto, il tema del lavoro e quindi senza tralasciare la ricostruzione privata che ormai è giunta alla stretta finale.

Noi abbiamo 4,6 miliardi di euro che sono stati concessi per la ricostruzione abitativa e produttiva e ora siamo impegnati nella fase della liquidazione.

¹ “Fare Scuola. Ricostruzione Innovazione Comunità” (Mirandola, 29-30 maggio 2017).

² “Fare Impresa. Ricostruzione Innovazione Comunità” (Mirandola, 25-26 maggio 2018).

Questo grazie agli sforzi profusi da tutti i soggetti coinvolti nella ricostruzione e per alcuni Comuni mi piace ricordare le attività che sono terminate o in uno stato di avanzamento così elevato che sono usciti dal cratere, e oggi parliamo di un cratere ridotto.

E quindi dal 2 gennaio del 2019 dei 59 Comuni iniziali oggi parliamo di 30 Comuni ancora impegnati nella ricostruzione.

Ora siamo nel pieno dell'attività relativa alla ricostruzione pubblica: le chiese, i municipi, i teatri, le piazze, i castelli sono il soggetto principale e basti pensare che l'80% degli edifici danneggiati è sottoposto a vincolo di tutela.

Pertanto il processo di ricostruzione che stiamo portando avanti è molto complesso, molto articolato perché si tratta a tutti gli effetti di lavoro di restauro che coinvolgono professionisti, specialisti che mettono in campo spesso competenze nazionali, ma anche internazionali; competenze e conoscenze che ci hanno permesso di crescere, di acquisire importanti informazioni e esperienze che possono diventare un patrimonio comune per migliorare non solo il nostro processo di ricostruzione, ma anche di trasferire altrove queste competenze.

Si sta lavorando per restituire alla comunità colpita dei beni di primaria importanza, sia architettonica che identitaria e alcuni sono già stati riconsegnati e mi piace pensare alla cattedrale di Santa Maria Assunta di Carpi che abbiamo riaperto nel '17, come l'Abbazia di Nonantola riaperta a settembre del 2018 che rappresenta uno dei più importanti e antichi complessi monumentali della nostra regione, elemento storico identitario non solo del territorio, ma credo di tutto il nostro paese e il cui progetto di restauro avremo modo proprio di approfondire nel corso del pomeriggio.

In questi anni sono state attivate complesse opere di restauro, di ricostruzione di beni particolarmente danneggiati e tra questi spicca la cupola totalmente crollata della collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento, uno scrigno di opere di valore inestimabile con capolavori di Guido Reni e del Guercino che è stato riaperto al culto lo scorso novembre.

Il prossimo 2 giugno si restituirà alla collettività un altro importante luogo: il Duomo di Cavezzo (Sant'Egidio) che ha subito dei danni ingentissimi, il collasso totale del tetto, della navata, di parte delle murature.

E tanti altri e continueremo in questi mesi ad aprire e a ridare alla fruizione delle nostre comunità.

Anche questo è un piccolo passo per ritornare alla normalità, un segno anche tangibile del lungo lavoro che da anni stiamo portando avanti come squadra, una grande squadra di cui fanno parte anche le imprese che lavorano con noi proprio per la ricostruzione e che noi stiamo portando avanti, e sul quale continueremo ad impegnarci ancora di più di quello che abbiamo fatto fino ad oggi.

Gli edifici di culto sono solo una parte del patrimonio che stiamo restaurando, grazie al lavoro sinergico con i comuni stiamo attivando progetti volti a ripensare le funzioni degli edifici, degli spazi dei centri urbani.

Basti pensare ad esempio al nuovo Municipio di Cavezzo che ha sede nella vecchia scuola elementare ubicata nella piazza principale del paese, tramite questo intervento un vecchio edificio è stato adeguatamente restaurato, rifunzionalizzato per rispondere al meglio alle esigenze della comunità.

Voglio anche in questa giornata salutare e ringraziare la presenza di Monsignor Zuppi Arcivescovo di Bologna e io lo voglio ringraziare assieme a tutti gli altri monsignori che in questi anni hanno lavorato con noi, anche per il lavoro che l'Arcivescovo di Bologna ha fatto di coordinamento rispetto agli altri, alle altre diocesi sempre in un rapporto di grande collaborazione.

E voglio ringraziare tutti coloro che stanno lavorando a questo percorso complicato e quindi tecnici, imprese, i parroci, tutti coloro che stanno lavorando proprio per riconsegnare tutte le nostre bellezze alle comunità.

Ma voglio ringraziarlo anche perché oggi qui rappresentiamo anche l'esperienza di uno dei monumenti identitari più importanti della nostra regione: il portico di San Luca candidato ad entrare nel patrimonio dell'Unesco, che proprio grazie alla proficua collaborazione tra diocesi, Agenzia per la Ricostruzione sarà oggetto di importanti lavori di restauro a seguito degli eventi sismici.

Noi continuiamo ad operare e lo facciamo con la determinazione che ci ha caratterizzato in questi anni, con la difficoltà di non avere delle norme stabili – e questo lo voglio dire e non mi stancherò mai di dirlo: noi purtroppo come tutte le emergenze di questo paese.

In questi giorni nel decreto Sblocca Cantieri³ abbiamo chiesto di rappresentare emendamenti volti a garantire la continuità del nostro operare, purtroppo in una prima lettura sono state rigettate norme necessarie per avere la garanzia di continuità; perché la continuità permettetemi anche qua di sottolinearlo agisce sempre sulla capacità e sull'intelligenza, sulle capacità professionali delle persone che ci lavorano.

E purtroppo in questo contesto di incertezza si pone il tema dei lavoratori dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia) che è la società che sta lavorando con noi per una parte fondamentale della ricostruzione, tutte le competenze, le professionalità faticosamente costruite con il sisma non possono essere disperse a causa

³ D.L. 18 aprile 2019, n. 32, in materia di “Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici”, url: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/04/18/19G00040/sg>.

dell'impossibilità di procedere a norme vigenti, ai rinnovi contrattuali. Sono persone che hanno dato l'anima oltre che la testa per arrivare ad una ricostruzione privata come abbiamo oggi.

Noi non abbiamo chiesto niente rispetto a quanto già stato dato ad altri territori e noi chiediamo di essere trattati esattamente come l'Italia centrale.

Questi lavoratori hanno gli stessi diritti dei lavoratori di Invitalia che operano oggi in Italia centrale e questo purtroppo non è così, e questa è la dimostrazione di quanto ancora abbiamo da lavorare rispetto ad avere quei pezzi e quei tasselli che sono necessari per completare la nostra ricostruzione.

Termino dicendo che tanto lavoro lo stiamo facendo, tanto lavoro avremo da fare per ridare importanza a quei tratti descrittivi delle nostre comunità dei centri abitati, perché il nostro obiettivo (ed è un obiettivo che fu detto dall'allora commissario Vasco Errani, ma è quello che ripete continuamente il nostro commissario attuale Stefano Bonaccini) è stato restituirci una terra e delle comunità che siano più belle di prima, che siano più solidali di prima e per queste più vivibili e più sicure.

Grazie davvero a tutti voi che siete parte di questo nostro processo.

[Applausi]